

MISC: GUERRA

2699

Prof. FRANCESCO BISANTI

# Trieste o morte

## CARME

*(scritto, a Milano, la primavera del 1916)*

L'utile netto, ricavato dalla vendita di questo opuscolo, sarà dato in premio a quel valoroso soldato, che primo farà sventolare su Trieste il vessillo d'Italia.

VERCELLI  
PREM. TIP. R. VERCELLINO  
MCMXVI

MISC: GUERRA

2699

Prof. FRANCESCO BISANTI

---

# Trieste o morte

---

## CARME

*(scritto, a Milano, la primavera del 1916)*

L'utile netto, ricavato dalla vendita di questo opuscolo, sarà dato in premio a quel valoroso soldato, che primo farà sventolare su Trieste il vessillo d'Italia.

VERCELLI  
PREM. TIP. R. VERCELLINO  
MCMXVI

*Proprietà Letteraria*

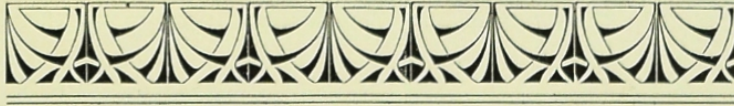
---

VERCELLI, 1916

A  
SUA ECCELLENZA  
**PAOLO BOSELLI**  
PRESIDENTE  
DEL MINISTERO NAZIONALE D'ITALIA

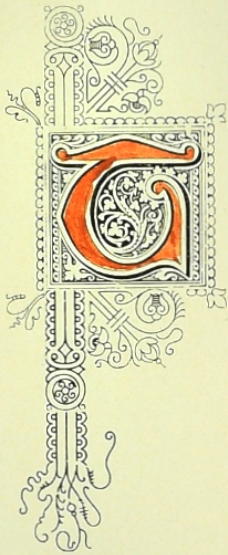
L' AUTORE

—  
MCMXVI



## Trieste o morte

*Ruit Hora.*



RIESTE bella, su i tuoi verdi colli,  
Folti di boschi d'odorato pino,  
Già primavera il riso suo celeste  
Schiude ; un' aura soave intorno spande  
E a mille, a mille dà fiori a la terra  
D'elisìa fragranza ; e tu, gentile,  
Di candide, vermiglie itale rose,  
Miste di verde lauro, un serto intreccia  
E la fronte incorona e ti prepara  
Ad incontrar l'Italia tua gran madre,  
Che intrepida s'avanza e a te le braccia  
Tende amorosa tra i suoi baldi prodi,  
Che a franger l'abborrito giogo atroce  
Vengono del *Carnefice efferato*.

Ei l' orrido capestro tra le mani  
 Stringe fremente e gli occhi al ciel rivolge  
 Aspersi d' atro sangue e, folle, impreca ;  
 Mentre, nel bianco manto de gli spettri,  
 Da generosi martiri seguito  
 — Sacro drappel d' eroi che, a certa morte  
 Votati per l' italico riscatto,  
 Contro l' *Absburgo iniquo* cospirando,  
 Lasciaron sul patibolo la vita —  
 Vendicatore, in vision tremenda,  
 D' Oberdan il fantasma a lui s' aderge  
 Beffardo innanzi e lo schernisce e ride.

Già s' ode di lontano il rombo cupo  
 Del cannone che tuona. L' ode il *Barbaro*,  
 Trema, allibisce ed un gelo di morte  
 Gli scorre lungo l' ossa inaridite.  
 Acceso d' ira immoderata, ardente,  
 Il rabido livor disfoga in atti  
 Bestiali contro te, contro i tuoi figli :

Nome muta a le vie <sup>(1)</sup> che, dedicate  
 A sommi itali genî, ricordavano  
 Al detentor spavaldo che eri nostra ;  
 Con voluttà vandalica feroce,  
 Il monumento sfregia di quel Grande,

(1) Appena scoppiata la guerra tra l'Italia e l'Austria, i nomi di illustri Italiani, da cui s'intitolavano le vie di Trieste, furono tutti cambiati; il monumento a G. Verdi vandalicamente sfregiato a colpi di martello; i beni dei profughi messi a sacco e a fuoco dalla plebaglia austriacante; quei Triestini ch'erano in fama di amare l'Italia, internati e cacciati a languire miseramente in fetide baracche; infine si decretò di abolire la lingua italiana e di sostituirla con la tedesca e la slava! E tutto ciò per ordine espresso, emanato direttamente da Vienna.

Che melodie incantevoli, celesti  
 Su la terra diffuse ad educare  
 A l'idea del divino il cuore umano ;  
 A la rapina incita, al sacco, al fuoco,  
 La plebaglia assetata di vendetta ;  
 Innocenti condanna a duro esilio,  
 A i travagli, a gli stenti ed a la fame !  
 Infin pretende, in sua follia, strapparti  
 Ciò che in retaggio augusto ti lasciâro  
 Da custodir gelosamente gli avi ;  
 Retaggio prezïoso, vetustissimo :  
 L'idioma gentil de la tua madre !

Ma l'orme, che profonde in te stamparono  
 I secoli, indelebili staranno ;  
 Nè de la storia le pagine eterne,  
 Che alto proclamano te città d'Esperia,  
 Alcuno smentirà, se non sia folle.  
 Trieste abbatti pur ; poi, riedifica ;  
 Il dolce favellar risentirai !

Il *Tiranno*, però, che ha chiuso il varco  
 A la ragion, vie più sue spire torce,  
 Perchè in perpetuo, misero servaggio  
 Resti la preda che sfuggir si sente.

Ma tu, non paventar ; l'ora precipita,  
 In che cadranno infranti i ceppi tuoi ;  
 Gli estremi questi son de la barbarie,  
 Prepotente e spietata, che conculca  
 I diritti d'Italia sacrosanti.

« Trieste o morte » rimbombano già sento  
 Per monti e valli : è il grido che da i petti

Erompe di gagliardi, che la vita  
A la patria donâro ed a la gloria.  
Di Roma invitta ei son gli stessi figli,  
Che, un tempo, dominò sul mondo intero,  
E, a i crudi, truci, abominandi Tèutoni, <sup>(2)</sup>  
Ancor selvaggi per i boschi errando,  
Inseguendo le fiere e di lor carni  
Cibandosi, nascosi in covi orrendi,  
Leggi diede e governo e, in un col « Dritto »,  
Il vivere insegnò civil, che in uomini  
Di bestie tramutolli e spense in essi  
La sete immane di rapine e sangue,  
Che, ridesta più ardente, e stragi e morte  
Or semina pel mondo, che di fitte  
Nere gramaglie cuopresi, e di pianti  
E di angosciosi gemiti risuona.

Ma la barbarie sarà vinta e doma,  
E, su l' arbitrio ferino, severa  
Giustizia prevarrà, di fratellanza,  
A i doloranti miseri mortali,  
Apportatrice e di perenne pace.

E tu, nostra sarai, leggiadra terra,  
Desiderio e sospiro diuturno  
De gl' italici petti; tu, già nostra  
Per lingua, per origine e costumi.

Tra poco spunterà raggiante il giorno  
— Memorando ne i secoli e di allori

---

(2) È storicamente vero che Roma, assurta al più alto grado di potenza, mentre dettava leggi a tutto il mondo, imponeva, nello stesso tempo, la sua civiltà ai Tèutoni ferini, trasformandoli così di bestie in uomini.



Onusto — in cui, sul colle tuo fatidico,  
Fra i ruderi romani, glorioso  
Sventolerà il vessillo del riscatto.  
E di San Giusto allor <sup>(3)</sup> da l' obliate  
Sepolture, il trionfo tuo solenne  
A contemplare sorgeranno i grandi  
Avi latini; sorgeran gli eroi,  
Per l' unità de la patria caduti.  
E allor, di luce nova circondato,  
L' astro d' Italia brillerà più vivido  
De l' Adria in faccia al sorriso divino.

*Milano, la primavera del 1916.*

PROF. FRANCESCO BISANTI

---

(3) Intendi: del colle di S. Giusto, sul quale colle tutta stendevasi l' antica città romana.

A III 23

---

PREZZO L. 1,—

---

---

In vendita presso la Libreria  
MARIO ZUMAGLINO — VERCELLI

CUB 0105685